



NINA LO MONTE UNA VITA DA CREDENTE!

La maestra Nina, secondo me, non ha scelto a caso la professione a cui si è dedicata per tanti anni: ha centrato la sua azione educativa per favorire un'armonia totale fra i rapporti sociali e l'intimità con la natura, che apprezzava e rispettava particolarmente. Se, nella classe a lei affidata, ci sarà qualche allievo più discolo, rifiutato da tutti, sarà lei a farsi carico del suo inserimento al pari degli altri. La tecnica usata sarà certamente quella studiata alle magistrali, ma soprattutto quella saggezza operosa che la porta a documentarsi costantemente in riviste e testi educativi. Nina è stata una brava maestra, una bravura che nasceva dalla semplicità del suo cuore, intrecciata indubbiamente con la bontà. Dedicarsi bene e totalmente alle cose che si prefiggeva di fare le era naturale e trovava linfa dalla formazione spirituale ricevuta e ricercata che l'ha portata ad impegnarsi come educatrice-catechista in parrocchia, aderendo come socia all'Azione Cattolica parrocchiale. Sarà sempre la preghiera a sostenere il suo animo e il suo

corpo quando sarà insegnante, animatrice per il gruppo di catechesi, zia a totale disposizione dei nipoti e amica delle persone a cui poter dedicare la sua attenzione e il suo sostegno. È stata una maestra che ha fatto della

sua professione un progetto di vita, tutto orientato all'educazione degli scolari, convinta che gli anni della scuola primaria fossero importanti per formare donne e uomini responsabili, autonomi e liberi.

La maestra Lo Monte con la classe 5° B dell'anno scolastico 1979/80



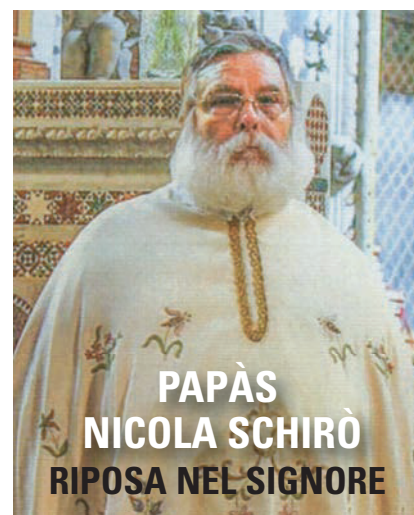
La comunità di Mezzojuso, dove ha insegnato per tanti anni, diviene il luogo dove poter esplicitare ed esercitare questa tensione educativa, volta esclusivamente a far del bene alle giovani generazioni. I giovani di oggi non la conoscono perché per diversi anni ha vissuto a Palermo con la famiglia del fratello; ma i loro genitori e nonni, soprattutto coloro che l'hanno avuta come insegnante, sono sicuro che hanno diversi ricordi indelebili e significativi per la loro formazione umana e cristiana; sarebbe bello se li socializzassero alla nuova generazione.

Tutti noi conserviamo dei ricordi dei nostri insegnanti, a volte non del tutto positivi se questi sono stati figure distaccate e/o discriminanti; certamente questo non si può dire della maestra Nina. A tutti e a ciascuno lei dedicava un'attenzione particolare con interventi individualizzati, soprattutto a quanti erano in difficoltà e/o insicuri. La sua naturale propensione a spendersi per gli altri non si limitava al solo ambito professionale; non sono rari i casi presi in carico di amici e conoscenti. Ne voglio citare solo due: uno strettamente personale e uno di mia conoscenza. Quello strettamente personale riguarda mia sorella, lei aveva interrotto gli studi dopo la licenza media ed offriva il suo servizio come catechista in parrocchia. Ebbene la maestra Nina l'ha spronata a studiare per conseguire il diploma d'insegnante, preparandosi da esterna; impresa non facile dopo tanti anni, ma ciò

è stato possibile perché Nina le ha dato lezioni condividendo con lei l'impegno per raggiungere la meta prefissata, chiaramente senza alcun compenso se non quello della riconoscenza a vita. L'altro, ma non l'unico, riguarda una ragazza che era rientrata in Italia dopo tanti anni in cui la famiglia aveva vissuto in un altro continente: Nina si è interessata a farle convalidare il percorso di studi effettuato, impegnandosi personalmente per la preparazione di ammissione al proseguimento degli studi. Trasferitasi con la sorella, dopo la morte della loro mamma, dal fratello a Palermo ha continuato a frequentare la parrocchia della Sacra Famiglia di via Gaspare Mignosi, partecipando assiduamente alla liturgia e ai sacramenti della riconciliazione e comunione. Negli ultimi anni, provata da una sofferenza fisica, ha continuato a pregare a casa e a ricevere la Santa Comunione ogni domenica, grazie alla disponibilità di un sacerdote della sua parrocchia. Nel ricordarla mi piace condividere il pensiero espresso dal nipote **Ciro** nell'annuncio del suo viaggio al cielo: "...che il Signore la premi per il candore della sua frequenza ai sacramenti e per tutte le cure che ha saputo prodigare nella sua vita nei confronti di tutte le persone che ha incontrato".

Totò Perniciaro

Nina Lo Monte con i familiari



Il 16 dicembre 2020, nella memoria del santo Profeta Aggeo, provato da lunga malattia si è addormentato nel Signore papàs Nicola Schirò. Era nato a Palermo il 5 luglio 1943 da Nicolò e da Maria Gnoffo.

Alunno del Seminario minore di Piana degli Albanesi, dopo la terza media viene ammesso al Seminario Benedetto XV dove compie gli studi ginnasiali. Successivamente è accolto presso il Pontificio Collegio Greco di Roma dove consegue la laurea in Filosofia e Teologia. Il 31 dicembre 1967 gli viene conferito l'ordine del Lettorato nella chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (Martorana), il 16 agosto 1969, nella parrocchia Maria SS. Assunta di Palazzo Adriano, da mons. Giuseppe Perniciaro, quello del Suddiaconato. Il 19 aprile 1970, nella parrocchia san Nicolò dei Greci in Palermo, riceve la Chirotonia Presbiterale da mons. Giuseppe Perniciaro.

Le sue nomine, negli anni successivi, sono quelle di Cappellano coadiutore della parrocchia Maria SS. Assunta di Palazzo Adriano (2 ottobre 1970), di Primo mansionario del Capitolo Cattedrale di Piana degli Albanesi (1 ottobre 1972) e di Canonico del Capitolo di Piana degli Albanesi (31 ottobre 1975). Gli ultimi anni del suo servizio sacerdotale li svolge come Vicario parrocchiale presso la parrocchia di S. Nicolò dei Greci alla Martorana, dove viene molto apprezzato per il canto e per la sua carità verso i poveri.

I suoi resti mortali sono stati tumulati nel cimitero di Piana degli Albanesi presso la cappella del Clero eparchiale. Eterna sia la tua memoria, fratello nostro indimenticabile e degno della beatitudine.